Anno XI. Martedì 8 Agosto 1876 N. 188

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. ufficiale* del 3 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. R.decreto 17 luglio che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento del Consolidato 50[0, d'una rendita di L. 38,683 38 da intestarsi a favore della « Giunta Liquidatrice dell' Asse ecclesiastico in Roma, » in rappresentanza del convento di Santa Maria sopra Minerva in detta città.

4. R. decreto 17 luglio che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico d'una rendita di L. 3,857 50 da intestarsi a favore della predetta Giunta in rappresentanza del già convento dei SS. Apostoli in detta città.

5. Id. 17 luglio, che eleva la dotazione dell'Accademia de' Lincei da l. 20,000 a l. 50,000.

6. R. decreto 17 luglio, che assegna all'Accademia medica di Roma la somma di annue lire 4000 a titolo di dotazione ordinaria.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Roma. È pubblicata la seguente legge:

Art. 1. È aumentato di un decimo il minimo degli stipendi ai maestri di ciascuna categoria, fissato dalla tabella annessa all' articolo 341 della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

Nei comuni al disotto dei mila abitanti, e nei quali la imposta fondiaria ha già raggiunto la misura massima consentita dalle leggi, i maestri riceveranno in forma di sussidio dal governo l'aumento indicato.

Art. 2. Il ministerò darà ogni anno in allegato al bilancio l'elenco dei comuni dove i maestri furono sussidiati, in conformità del secondo paragrafo dell'art. 1.

Art. 3. Il maestro nominato per la prima volta, durerà in ufficio per due anni; nelle nomine successive per non meno di sei.

Le convenzioni attuali fra comune e maestro restano in vigore. Se sei mesi prima che spiri la convenzione il maestro non è stato licenziato, la convenzione, è rinnovata per un sessennio, ed anche a vita ove lo creda il municipio.

Il maestro non può essere nominato definitivamente prima di aver raggiunta l' età di 22 anni, e dato prova di possedere non solamente capacità didattica, ma le disposizioni morali necessarie a compiere degnamente e con vera utilità pubblica il proprio ufficio.

Fino all' età succitata tutti i maestri saranno nominati in via di esperimento e confermati di anno in anno.

Quando il maestro nominato in via di esperimento ottenga due riconferme consecutive, avrà diritto alla prima nomina di due anni.

Il comune e il maestro possono pattuire una convenzione di durata minore di sei anni colla approvazione del Consiglio scolastico; ma non di uno stipendio inferiore al legale.

Art. 4. I maestri nominati in via di esperimento secondo il paragrafo 4 dall'art. 3 possono ricevere stipendio minore di quello fissato nell' art. 1.

ESTERO

Austria. Il granduca Michele di Russia si trovava da più settimane a Vienna; improvvisamente ripartì con tutta sollecitudine per la Russia invece di tornare come aveva divisato in Germania. Questa affrettata partenza viene molto commentata nei circoli politici di Vienna ed è in generale considerata come un sintomo piuttosto inquietante.

Francia. Parecchi consiglieri municipali di Parigi si sono recati domenica a Rouen sopra un battello a vapore delle *Hirondelles*, per esaminare sul terreno pratico la questione che si agita da tanti anni, della canalizzazione della Senna. Parigi, centro di una canalizzazione ben più importante dell'attuale, escirà forse da questa escursione. Si hanno due progetti: col primo che costerebbe 12,000,000 soltanto, si riescirebbe a dare una profondità minima di due metri su tutta la linea da Rouen a Parigi; in questo caso si calcola che il commercio parigino risparmierebbe franchi 2,500,000 circa, sul prezzo dei trasporti, su un minimo che si calcola non potrebbe essere al disotto di 1,200,000, tonnellate annue. Il secondo progetto darebbe tre metri di profondità, e allora le conseguenze sarebbero ben più considerevoli, poichè si calcola che non meno di 60,000 tonnellate di merci prenderebbero la via d'acqua che le condurrebbe alla capitale. È molto probabile che venga adottato questo secondo progetto. Sì nell' uno che nell'altro, lo scopo si otterrà con una serie di lavori idraulici, che hanno per base l'allargamento delle chiuse che esistono già nella Senna.

Germania. Un corrispondente da Berlino dà i seguenti ragguagli sullo stato deplorevole del commercio e dell'industria nella capitale dell' Impero Germanico:

Le molte vendite giudiziarie d'immobili a Berlino cominciano a produrre delle inquietudini. Nientemeno che nello scorso mese ve ne ebbero più di otto annunciate dal tribunale, e sembra che la calamità delle ipoteche stia per progredire. In circoli dove la questione è giudicata con piena cognizione di causa, parlasi di una grande crisi generale imminente, che diminuirebbe sensibilmente il valore degli immobili, elevato, invero, negli ultimi anni, oltre ogni proporzione normale.

Turchia. La *Pol. Corr.* reca una lunga serie di atrocità commesse contro i cristiani nel sangiacato di Prizrend, nella Croazia turca, dove i cristiani temettero un eccidio generale in tutte le provincie insorte ed anche in Serbia, dove i turchi si trovano da pochi giorni, ma avrebbero già lasciato segni di vandalismo ferocissimo, secondo i rapporti del colonnello Uzun Mirkovic. Cominciando da Grumada avrebbero non solo distrutto tutti i villaggi, ma anche arsi i campi e persino i boschi. L'avanguardia dei turchi è composta di circassi e di curdi, i quali per guerra non intendono che sterminio. Il governo di Belgrado intende rivolgersi direttamente in una Nota alle grandi potenze per chiamare la loro attenzione su questo modo barbaro di guerreggiare.

— Un corrispondente da Pera della *Gazzetta universale d'Augusta* scrive, che il sultano Murad è rimesso in salute, frequenta la moschea, legge gli atti che gli sono presentati pella sottoscrizione, prende bagni di mare e suona il cembalo. Il corrispondente soggiunge: « Non devesi nemmeno pensare ad una reggenza o ad un nuovo cambiamento di trono, in via d'abdicazione in favore di Abdul Hamid. Quest'ultimo è ammalato di spirito e dominato dall' idea fissa di essere perseguitato; il prossimo fratello poi è demente o gli altri sono tutti tisici ed uno fra essi è anzi vicino alla sua fine. Anche il figlio nel suicidato Abdul-Aziz, il principe Yussuff Izzedim, è rachitico e tisico. In una parola tutta la famiglia offre il triste quadro d' una generazione derivante da padri corrotti dagli eccessi e da poco sane madri circasse, vero simbolo dell' impero su cui sono chiamati a regnare. »

Serbia. Un distinto ufficiale tornato ieri dal teatro della guerra, ci assicurava, scrive il *Nuovo Tergesteo*, che i serbi sono atti quanto mai, stante il buon servizio delle loro proviande e le buone fortificazioni di Deligrad, alla difensivà; ma che invece per l' offensiva manca loro sopratutto un numero sufficiente di ufficiali. Anche una specie di esposizione che il generale Cernajeff fa diramare nei circoli militari, spiega in questo modo il perchè della sua ritirata dalla Bulgaria. L' offensiva dell' esercito della Morava aveva bisogno di una insurrezione in massa da parte dei bulgari, della congiunzione del corpo di Zach coi montenegrini, e dell' avanzarsi di Alimpic nella Bosnia tutta quanta insorta. Così essendo le cose, Cernejeff avrebbe potuto avanzarsi sino a Sofia; ma i bulgari mancarono all'appello, Zach fu respinto, Alimpic non ebbe soccorso dai bosniaci e a Cernajeff non restava altro che ritirarsi abbandonando Pirot e Babinaglava. Da quel giorno lo scopo della guerra era perduto.

— La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Jassy: Ogni giorno giungono qui truppe e soldati ed ufficiali russi vestiti in civile per approfittare delle ferrovie per giungere al confine serbo. Molti ricevono da questo console russo notevoli sovvenzioni pecuniarie; alcuni 150 rubli. Oggi furono domandati ed accordati a tale scopo cinquanta vagoni. Questi fatti illustrano la neutralità russa e rumena.

Russia. Telegrafano da Berlino al *Times* che, durante la visita del Principe Umberto e della Principessa Margherita in Russia, i giornali di quell' Impero abbondarono in dimostrazioni di amicizia per l' Italia, e nell'ultimo suo Numero il *Rushi Mir* dice che in caso di una conflagrazione europea, l' Italia sarebbe l' alleata naturale della Russia, essendo priva tuttora di certi territori che dovrebbero appartenere all'Italia. Ciò si riferisce (aggiunge il dispaccio) al Tirolo, e tale notizia ha prodotto molta indignazione a Vienna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2610

Deputazione Provinciale di Udine

MANIFESTO.

Esaminati i Processi Verbali delle elezioni avvenute nello scorso mese di luglio nelle Comuni dei Distretti di Udine, S. Daniele, Cividale, Pordenone, S. Vito, Tarcento e Spilimbergo per la nomina di 12 Consiglieri provinciali, cioè 10 in sostituzione di quelli che cessarono per compiuto quinquennio, uno in sostituzione del defunto Poletti cav. Gio. Lucio che durava in carica a tutto luglio 1879;

Presi in esame i ricorsi contro la regolarità delle elezioni avvenute nelle Comuni di Casarsa e Zoppola e in varie Comuni del Distretto di Tarcento;

Udita la relazione in argomento del deputato sig. Milanese cav. Andrea e convenendo nelle conclusioni delle Relazioni medesime;

Veduto il Manifesto 31 luglio p. p. n. 2610 col quale fu fissato questo giorno, ora e luogo per la proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti;

Veduto l'articolo 160 del Reale Decreto 2 decembre 1866 n. 3352;

La Deputazione Provinciale proclama eletti a Consiglieri provinciali pel quinquennio da agosto 1876 a tutto luglio 1881 i signori:

1. Nob. Fabris cav. dott. Nicolò pel Distretto di Udine con voti N. 1124
2. Moretti cav. dott. Gio. Batt. id. » 955
3. Billia dott. Paolo id. » 670
4. Nob. Ciconi cav. avv. Alfonso pel Distretto di S. Daniele » 422
5. Gonano Gio. Batt. id. » 321
6. Nob. Portis Marzio Ingegnere per Cividale » 303
7. Bellina Antonio » 291
8. Nob. Monti Giuseppe per Pordenone » 786
9. Moro cav. dott. Jacopo per S. Vito » 516
10. Candiani cav. Vendramino pel distretto di Pordenone a tutto luglio 1878 con voti » 639
11. Ciriani avv. Mario pel distretto di Spilimbergo a tutto luglio 1879 » 491

Sospende poi la proclamazione del Consigliere provinciale eletto pel distretto di Tarcento, ordinando un' inchiesta giudiziale sulle denunciate irregolarità in detta elezione.

Il R. Prefetto Presidente
B. Bianchi

Il Deputato Prov. A. Milanese — Il Segretario Merlo

Sessione ordinaria dell'onorevole Consiglio provinciale.

X.

Nella sessione ordinaria al Consiglio suolsi ogni anno dar lettura d' una Relazione che si denomina *Resoconto morale*, documento in cui si raccolgono tutti i dati dimostrativi della gestione, con l'aggiunta di quelle dichiarazioni che meglio valgano a stabilire il valore dei dati ed a caratterizzare l' armonico svolgimento delle varie funzioni amministrative della Provincia. E già notammo più volte l' importanza di questi pubblici documenti, se compilati con diligenza e coscienza. Infatti da essi i presenti avranno il mezzo di conoscere la vita dell' Ente *Provincia* ne' suoi più minuti particolari, ed i posteri apprenderanno come con nobili conati e con generosi sacrifici la generazione oggi vivente abbia ad essi preparato condizioni di benessere materiali e morali che domandavano non poche cure e fatiche.

Quest'anno la Relazione accennata è lavoro del Deputato cav. dott. Milanese, che raccolse i dati e li commentò con retto senso amministrativo. Noi, seguendo l'ordine di questo nostro scritto, ci facciamo ora a demarcarne i punti principali e più degni di attenzione.

Il *Resoconto morale* comincia con l'accenare alla scrupolosa fedeltà della Deputazione nell'eseguire le deliberazioni consigliari, ad alla sollecitudine posta in tutti i negozj provinciali. E che ciò sia vero, ben lo sanno i nostri lettori, dacchè ogni settimana il *Giornale di Udine* pubblica un sommario degli affari trattati dal-

APPENDICE

Quale un *addio* ai suoi alunni e un eccitamento affinchè allo studio delle Lettere e delle Scienze dedichino alcune ore nelle prossime vacanze scolastiche, il prof. S. Ferrari (insegnante nel nostro Ginnasio) dettava i seguenti versi.

Essi esprimono l'ardore con cui gl' intelletti giovanili si consacrano allo Scibile ed aspirano a godere delle pure gioie della vita morale. Essi insegnano come l'educazione della mente giova eziandio a rimediare a molti mali della vita reale, e ad elevar l' anima nelle serene regioni della Verità e della Bellezza.

Il concetto di questi versi, altamente educativo, sarà bene che sia compreso da tutti gli studiosi. I quali devono sapere che alla scuola non s' impara se non l'arte d' imparare, e che soda dottrina ed efficace non si aquista in verun altro modo che con lunghe vigilie consacrate allo studio. Infatti a conseguire eccellenza in un solo ramo dello Scibile il corso ordinario dell' umana vita non basta, ed è degli uomini di genio privilegio raro l'aggiungere quella cima, da dove si domina il mondo e l' Umanità.

Però eziandio le meno acute intelligenze dall' amore agli studj ritraggono ogni specie ajuti e conforti. Quindi lodevole quell'insegnante che sa ai propri alunni inspirare l'amore verso le Lettere e le Scienze. Quand' anche non avesse fatto altro, somma sarebbe a dirsi la di lui benemerenza.

Alla Sapienza.

Trema il raggio di fulgida aurora
Sui cristalli del pelago mite:
Qui su altar non polluto s' adora
Dell' immenso la luce immortal.
Teco, o bella, sull' aque infinite
Corra il legno, che in dolce richiamo
L' onda bianca accarezza: Sciogliamo
Quinci il corso alla terra ospital.

Della nave t'assidi alla sponda
Tu guidando la rapida vela,
Che dei zefiri il bacio seconda,
Che secura i tuoi lidi accorrea.
Dagli sguardi ove amore s' inciela,
O celeste mia vergine, o fata,
L' alma ognor pendente innamorata;
Appagarla altri gaudi non sa.

Volti al porto d' eterno zaffiro,
A cui il mar mollemente ci culla,
Dove manda la mente il sospiro,
Dove il sole giammai s' oscurò,
Dal tuo sguardo, o divina fanciulla,
L' oblio santo dei brevi diletti,
Dei terreni ingannevoli affetti,
Delle glorie e dell' onte berrò.

Così un dì al pellegrino nocchiero
Il nepente del mitico loto
Cancellava su suolo straniero
Della patria lontana il desir.
Oh felice d' un mondo mal noto
Chi a te fugge dai miseri inganni,
E del cupido ingegno sui vanni
Teco s' erge del Vero all' empir!

Lungi lungi per l' onde incorrotte
Dalle rive del culto nefando
Agli ascosi perigli, alle lotte
Ed all' orgie dementi fuggiam.
Solo il vento che quindi predando
Va gl' incensi pei floridi calli,
Mentre fumano all' alba le valli,
Sulle placide spume attendiam.

A quell' ora, in quei campi, in quel regno
T' incontrai riparata a una palma;
L' aere intorno d' ambrosia già pregno
T' annunziava ed un sacro terror.
Là dapprima ti vidi, e nell' alma
Le leggiadre s' impressero intanto
E divine tue forme, che il manto
Designava al percosso viator.

Dal sembiante gentil, ma solenne,
Ti spirava una dolce malia:
Reverente, perplesso mi tenne
Il tuo limpido sguardo a inchinar.
E pietosa tu desti, o Sofia,
Lo smarrito al battesmo del fonte.
Redimita di luce la fronte
Or mi guidi pei piani e pel mar.

Cedue selve, roveti non domi
Di concenti riempir gli usignuoli
Su' tuoi passi, ed i silfi ed i gnomi
Aleggiarono intorno al tuo vel.
Specchio il fiume già terso dei Soli
Sbi' Sirene e Nereidi benigno,
Poi suonava dei guazzi il cigno
Alla curva gemmata del ciel.

l'onorevole Deputazione. Che se un ritardo avvenne nelle provvidenze riguardo i Consorzii volontarii pei ponti sul Cellina e sul Cosa, il Relatore adduce tali scuse che il Consiglio non potrà non accettarle per buone.

Il Relatore allude poi al *programma* avente lo scopo che i *beneficii provinciali* fossero distribuiti in eguali proporzioni nelle varie zone della Provincia, *programma* che, secondo gl'intendimenti del Consiglio, doveva tener conto delle condizioni del bilancio. A codeste condizioni la Deputazione seppe uniformarsi, dacchè le fu forza riconoscere che i *possidenti fondiarii, per un seguito di anni disgraziati, si trovano in condizioni tutt'altro che floride*; quindi, le rendite della Provincia ricavandosi unicamente dall'imposta fondiaria, si dovettero limitare al solo necessario le spese volontarie, quand'anche utili. E a confermare con l'eloquente linguaggio delle cifre codesta *necessità*, il Relatore Deputato Milanese ha fatto stampare, tra i documenti della sua Relazione, un diligentissimo Prospetto dei *bilanci preventivi dei Comuni friulani* presentati alla Deputazione nel triennio 1874-75-76 per conseguire l'abilitazione ad eccedere il *massimo di sovrimposta* acconsentita ai Comuni pel detto triennio nei tributi diretti erariali. E fra i 180 Comuni del Friuli, 126 (senza contare le molte Frazioni aventi conti separati) si trovarono in codesta necessità, che dalle cifre apparisce molto stringente e per alcuni economicamente letale. Or la Deputazione, preoccupandosi di codesta condizione dei Comuni, fu obbligata a limitare la propria pretesa sull'imposta fondiaria, per non isterilire affatto la vita dei Comuni. E fra poco (continua il Relatore) la Provincia dovrà contrarre un debito per provvedere il mezzo milione di lire offerto alla Ferrovia Pontebbana e per altre spese votate dal Consiglio; ma nel contrarre debiti si deve andar cauti, e non è lecito d'impegnare troppo, per essi, le generazioni avvenire. E per ottemperare ai principii di savia amministrazione, la Deputazione non volle valersi, se non una volta, del suo diritto di prendere *deliberazioni d'urgenza*; tanto è vivo il suo desiderio di sottoporre ogni proposta di spesa al Consiglio.

Malgrado ogni possibile limitazione nelle spese volontarie, la Relazione del cav. Milanese annuncia pel venturo anno l'aumento di un centesimo, di confronto al corrente anno, sopra ogni lira del tributo erariale; cioè se nel 1876 la Provincia impose 40 centesimi, ne imporrà 41 pel 1877. Imposta non grave se la si raffronti con quella di Provincie finitime; pur sufficiente per addimostrare come, se il Consiglio volesse di troppo allargare il concetto del citato *programma*, si avrebbe uopo dell'aggiunta di parecchi altri centesimi d'imposta per equilibrare il bilancio.

La Relazione, dopo di avere fermata l'attenzione su codesto punto essenzialissimo economico-finanziario, espone con cifre l'attività dell'Amministrazione provinciale. Le quali cifre riteniamo non inutile il riferire, affinchè gli elettori amministrativi possano anch'eglino rendere omaggio alla diligenza dei proprii Rappresentanti.

Dal 5 luglio 1875 al 5 luglio prossimo passato l'onorevole Deputazione provinciale tenne cinquantadue sedute ordinarie, e due sedute straordinarie, e a più della metà di esse intervennero tutti i Deputati effettivi ed a molte eziandio i deputati supplenti. Nello stesso periodo di tempo pervennero al Protocollo deputatizio esibiti N. 4715. Gli affari trattati con deliberazione collegiale furono 3119 e per corrente 1596. Alla prima categoria appartengono 1373 affari provinciali, 1214 per tutela dei Comuni, 278 per Opere Pie, 13 per Consorzj, 193 per operazioni elettorali, 48 in argomento di contestazioni amministrative. Degli affari specialmente interessanti la Provincia sia dal luto economico-finanziario come dal lato civile in questo diario facesi, come già dicemmo, un cenno ciascheduna settimana, e avremmo desiderato che fosse più ampio e che si estendesse (come usano altre Deputazioni) eziandio agli affari di tutela. Ma, eziandio quale ci fu comunicato, diede conto ai Consiglieri sparsi nei varii Distretti della lodevole operosità della Giunta provinciale.

Il *Resoconto morale* riassume poi i dati del *Conto consuntivo pel 1875*, che separatamente sarà comunicato ai Consiglieri. E da quel riassunto rileviamo che nello scorso anno le riscossioni ammontarono a lire 729,281 : 89 ed i pagamenti a lire 667,134 : 72; per il che si avrebbe un civanzo in cassa di lire 62,147 : 17, cifra che viene poi (tenuto calcolo delle partite rimaste da riscuotersi e delle restanze da pagarsi) tramutata in una deficienza di lire 26,334 : 90, a cui si provvede col fondo stanziato nel bilancio 1876 per lire 18,437 : 59 e con l'includere nel Preventivo 1877 le residue lire 7897 : 31 per ottenere il pareggio. Delle cause influenti su codesto risultato (che la Relazione del cav. Milanese chiama *sfavorevole*) ampie giustificazioni i signori Consiglieri potranno osservare, volendolo, sui registri della contabilità provinciale; quindi il Relatore si limita ad accennarne due sole, cioè la spesa addebitata alla nostra Provincia per quoto di concorso all'escavazione del Porto di Venezia e per la manutenzione dei Porti e dei canali del Veneto estuario. G.

(Continua).

N. 1924

Il Prefetto della Provincia di Udine.

Visti i reclami presentati a questa Prefettura contro le processioni religiose nelle pubbliche vie;

Tenuto conto degl'inconvenienti, ai quali le medesime danno luogo nei riguardi dell'ordine pubblico e della pubblica igiene;

Viste le disposizioni contenute nella circolare del Ministero dell'interno 28 luglio p. p. n. 11100;

Determina:

Le processioni religiose fuori del recinto delle chiese sono vietate.

Per le processioni che potessero essere permesse in via di eccezione, le domande dovranno presentarsi di volta in volta alla Prefettura dai ministri del culto almeno quindici giorni prima.

I trasgressori alla presente ordinanza incorreranno nelle pene di polizia sancite dal codice penale, a' sensi dell'articolo 146 della legge comunale e provinciale, salve quelle maggiori pene di cui si rendessero passibili a' termini dello stesso codice.

Gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, che sarà pubblicata ed inserita nel Bollettino della Prefettura.

Dato in Udine li 7 agosto 1876

Il R. Prefetto
B. BIANCHI.

Certificati d'esame. Dopodomani alle ore 10 ant. avrà luogo la solenne distribuzione dei certificati d'esame alle allieve della scuola normale, nel locale dell'Istituto Renati, in via Tomadini.

Nel detto giorno e nel successivo, venerdì 11, dalle ore 9 ant. alle 5 pomeridiane sarà aperta al pubblico nel detto locale l'esposizione dei lavori donneschi, e dei saggi di disegno e di calligrafia delle allieve suddette.

Avviso.

A seguito del precedente avviso 5 maggio p. p. N. 910 ed in relazione alle ulteriori disposizioni impartite dalla Commissione Centrale di Beneficenza in Milano con Nota 4 andante N. 1083, il sottoscritto reca a pubblica conoscenza degli interessati:

1. Che fino al 30 settembre p. v. questa Cassa di Risparmio filiale di quella di Milano continuerà ad eseguire i *Rimborsi* sia parziali che totali dei Libretti, sotto l'osservanza però delle norme attualmente in vigore per tali Rimborsi, chiudendo definitivamente la liquidazione colla fine del settembre stesso.

2. Col 1 ottobre p. v. i Libretti stessi verranno rimborsati soltanto presso quella Cassa di Risparmio dipendente dalla Cassa Centrale di Milano, che con altro avviso verrà all'uopo designata dalla Commissione Centrale.

3. Vengono perciò eccitati i possessori di Libretti della suddetta Cassa ad affrettarne le domande per rimborsi, o per trasporto dei rispettivi crediti sopra altre delle Casse di Risparmio dipendenti da quella di Milano.

Udine, 7 agosto 1876.

L'Autorità di vigilanza
MANTICA.

Desiderando a Cividale di poter utilizzare prima di tutto per qualche nuova industria il locale posseduto e che fu già Collegio militare, se fosse stato possibile l'adoperarvi la forza idraulica diretta, o mediante l'aria compressa, noi abbiamo lodato che, ove ciò non si potesse, si abbracciasse anche l'idea sorta in quella città d'istituirvi un Collegio convitto per l'insegnamento secondario, subordinatamente però ai mezzi posseduti per fondarlo ed alla probabilità di poterlo fondare veramente bene ed in modo che debba riuscire sostanzialmente, ed economicamente per il Comune, un'opera al livello de' tempi e de' bisogni.

Anzi, dopo che ne si disse avere ed i mezzi e le persone ci parve di dover lodare l'idea accolta poi da quel Consiglio; sebbene, ripetiamo, se Cividale potesse darsi un'industria come la diede testè il sig. Stroili a Gemona ed Osoppo, industria da noi testè visitata, l'avremmo di gran lunga preferita, perchè dove c'è industria e lavoro c'è anche ricchezza ed il resto.

Adesso però ci troviamo dinanzi un opuscolo datato da Cividale col seguente titolo: *Il Collegio-convitto di Cividale e i conti da farsi prima d'istituirlo*, che ad una prima scorsa datagli ci sembra degno di molto seria considerazione.

A noi piace ogni progresso economico ed educativo del nostro paese; ma commendiamo coloro che discutono pacatamente quello che è da farsi, e che, come dice l'accennato opuscolo, *fanno anche i conti* prima d'intraprendere ognicosa.

L'opuscolo accennato vorrebbe che prima di tutto Cividale completasse l'istruzione primaria e la prendesse direttamente tutta in sua mano, alludendo forse alla femminile, che si trova in mano delle monacelle. Poi loda l'idea del Convitto, pur riducendo a poca cosa l'utilità materiale di esso, e chiama a *fare i conti* tanto per le spese di fondazione cui trova meschinamente calcolate dal Municipio e della condotta di esso.

L'opuscolo contrappone alle cifre del Municipio altre cifre cui crede più giuste, e visti i redditi ed i carichi del Comune, chiama i concittadini a riflettere seriamente prima di affidarsi ad un siffatto *sperimento*, soprattutto non vedendoci tutto chiaro in esso, e che anche la persona del direttore e conduttore futuro del Collegio rimane un'incognita cui si dovrebbe rendere nota.

Noi non possiamo entrare più in là di così in questa discussione, bastandoci di avere fatto conoscere l'opuscolo, e lodando che in simili materie si discuta con calma e con dignità, e che si *facciano i conti*, come esso dice.

Da Mereto di Tomba riceviamo la seguente in data del 5 agosto:

Finchè l'amministrazione comunale, che ho l'onore di dirigere, era fatta bersaglio alle censure di chi credeva opportuno celarsi sotto il velo dell'anonimo, stetti pago che un amico rispondesse per me agli appunti fatti, ma poichè uno dei principali possidenti, quale il dott. Paolo Beorchia-Nigris, ed uno dei Consiglieri di questo Comune, quale il sig. Egidio de Cillia, nei n. 180 e 185 di questo Giornale, scendono anch'essi in campo, e lasciate da banda le generiche accuse, sopra le quali mal si potrebbe aprire una ragionata discussione, fanno speciali rimostranze sopra alcuni punti particolari di quest'amministrazione comunale, credo conveniente di dire anch'io qualche parola in proposito, onde quella parte del pubblico, che non può sapere come realmente stanno le cose, non venga tratta in inganno e non arguisca dal mio silenzio che le accuse fatte si appoggino su solida base.

Se tutte le accuse che vennero fatte da quei Signori fossero conformi alla verità, io dovrei convenire con loro che l'amministrazione del Comune di Mereto lascia molto da desiderare; ma essi, trascinati dalla voglia, poco giustificata, di trovar male tutto ciò che qui si fa, non presero in considerazione nè le speciali condizioni di questo paese, nè si curarono più che tanto di raccontare i fatti, che formano oggetto alle loro censure, in quella guisa, in cui sono realmente avvenuti.

Da chi si lagna della gravità delle imposte e domanda nello stesso tempo che si facciano delle rilevanti spese per pubblici lavori, non parrebbe che si dovesse prender in esame le condizioni finanziarie del Comune? Queste non sono certamente tali da permettere che in pochi anni si possano fare radicali miglioramenti. Il territorio, in cui giace il Comune di Mereto ha meschine risorse, essendo assai piccolo il reddito del suolo, nè essendovi altro campo di produzione che l'agricoltura. Eppure il Comune è composto di sei Frazioni che hanno tutte dei speciali interessi, a cui provvedere; i bisogni del civile progresso si fanno in ognuna di esse giustamente sentire; vogliono esser quindi fornite di scuole, di strade, di acqua potabile. Ma come si potrebbe dall'oggi al domani soddisfare a tutti i loro desiderii senza portare un colpo mortale alle finanze comunali? Le regole della buona amministrazione consigliano a fare un passo alla volta su questa via.

Dubitano forse i signori De Cillia e Beorchia-Nigris, che qualche passo importante sia già stato fatto? Non sanno forse che ben 22 chilometri di strade comunali sono già state costruite, ciò che, data l'estensione non troppo grande del Comune, è già molto; non sanno come si abbia già incaricato un ingegnere di presentare i progetti di tutte le altre, ciò che vuol dire che si ha l'intenzione di por mano sollecitamente alla costruzione anche di quelle?

E non solamente alla costruzione delle strade, ma nelle prossime sedute del Consiglio si pensa altresì di presentare delle proposte onde riparare all'inconveniente, lamentato dal sig. Beorchia-Nigris, dell'infelice posizione dei Cimiteri in alcune Frazioni del Comune.

Si riconosce altresì la necessità di fornire la Frazione di Savalons di acqua potabile, quantunque la Frazione di Plasencis, che ne è provveduta, non disti da quella che di 400 metri; però tutte le volte che fu presentata al Consiglio una proposta per provvedere a tale bisogno fu deciso di soprassedere, per la speranza che si ponesse mano in un tempo non lungo alla costruzione del Canale del Ledra, una delle cui derivazioni, dovrebbe passare appunto per quella Frazione. Ora poi fu incaricato un ingegnere della compilazione di un progetto per la costruzione di un pozzo a maggior comodità di quei Frazionisti.

È vero il fatto che nel passato carnevale, si ballò nel locale che serviva da Scuola comunale; ma come mai si può far risalire la responsabilità di questo fatto all'amministrazione del Comune, se avvenne a sua insaputa, per un abuso del proprietario di quel locale, se fu tosto disdetto l'affitto del locale stesso, e provveduto per la collocazione della scuola in altro luogo, sino a che venga costruito per essa un apposito fabbricato?

Nè maggior fondamento ha l'addebito fatto dal sig. De Cillia circa ai ritardi che hanno luogo per l'erezione a corpo morale dei nostri Legati, perchè di siffatti ritardi, non è in alcun modo responsabile la Giunta municipale, la quale dal canto suo ha fatto il possibile per procurarsi i documenti indispensabili per l'esaurimento di questa pratica.

Nè si può capire come lo stesso sig. De Cillia censuri oggi la costruzione del muro di cinta del cimitero di Pantianicco, la cui spesa fu da lui appoggiata o votata, da me costantemente combattuta.

Non ha poi nessun fondamento, ed è anzi assolutamente contrario alla verità, il fatto che ci si rimprovera dell'aver distribuito le schede per le elezioni già riempite dei nomi, che si volevano far prevalere e d'essersi giovati dell'opera dei preti per farne la distribuzione. È veramente da meravigliarsi che così leggermente si facciano accuse di tale natura contro persone che hanno la coscienza di non aver mai demeritato quella fiducia, di cui il proprio paese volle onorarle.

Queste cose io mi sono creduto in obbligo di far conoscere al pubblico, onde non venga da esso portato un erroneo giudizio circa all'amministrazione di questo Comune; del resto è lungi da me ogni intendimento di far polemiche con quei signori, che ripetutamente pubblicarono su questo Giornale le loro lagnanze; i quali dovrebbero alfin riconoscere come la pubblicazione di una lunga sequela di infondate accuse, non giovi in alcuna maniera ai reali interessi del Comune, di cui sono ospiti.

NICOLÒ SIMONUTTI.

Contro il proprio padre! Nel pomeriggio del 2 corr. in Aviano certo Vincenzo Lapassin feriva lievemente con un tridente al capo ed alla scopola sinistra il proprio padre Giuseppe che lavorava con lui in un campo. Si dice che il brutto fatto sia avvenuto per un motivo senza alcuna importanza!

Birraria alla Fenice. Questa sera gran Concerto vocale-musicale, eseguito dall'orchestrina Guarnieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Se è vero quello che annuncia un dispaccio ufficiale da Costantinopoli, che cioè i turchi si sono impadroniti di Knjazevac, ciò non può essere avvenuto che dopo una lotta estremamente accanita, perchè da quella fortezza, già difesa da 45 mila uomini, con 80 cannoni, è aperta la strada per Banja a Paracin, Cuprija, Jagodin, Semendria e Belgrado. Se dopo Kniazevac anche Saicar avesse a cadere in potere dei turchi, poco o nulla gioverebbero più le fortificazioni di Deligrad. Tuttavia i serbi sono decisi ad opporre al nemico una resistenza estrema. Il principe Milano abbe testè una conferenza con Cernajeff, e stabili di fare ogni sforzo per resistere alla invasione turca. Scrivono poi alla *Pol. C.* che tutti i serbi sono unanimi nello stesso parere, e che non esiste un'agitazione in senso di pace.

L'affare di Salonicco è totalmente appianato; e ciò è tanto più soddisfacente in quanto che correvano già voci del ritiro da Costantinopoli degli ambasciatori francese e germanico, se la Porta non si affrettava a pagare la promessa indennità alle famiglie dei consoli assassinati. Ora vedremo quali soddisfazioni si esigeranno dalla Turchia per gli orrori commessi dalle sue truppe irregolari in Bulgaria. Quelli orrori sono oggi constatati ufficialmente, mercè l'inchiesta fatta dalla legazione inglese. Si legga, su tal proposito, nelle notizie telegrafiche di questo numero, il carteggio che il *Daily News* ha da Filippopoli.

Sulle relazioni fra la Porta e la Rumenia, i corrispondenti di Bucarest parlano con molti

---

Dalla conca di perle e corallo
I tuoi cerchi nell'etere segni.
E m'additi col vinto vassallo
I destini a cui Dio lo sorti;
Come vigil nei popoli regni
Una legge che i casi ne muta;
Come al fasto dei re la caduta,
Come ai volghi la gloria seguì.

Da qual forma ed involucro emersa
Screziata libellula gira;
Quanti arcani ha la pietra detersa,
Quante visse nettuniche età.
Come intorno all'augel che sospira
Molti calan del faggio alla fronda,
Così un primo, più Veri feconda,
Assorgendo a sovrana deità.

Tale sempre a me naufrago stanco
Dell'umana fallacia, o pietosa,
Porgi aita, e riscalda sul bianco
Vergin petto il dubbioso garzon.
Men degli anni appassisce la rosa,
Se tu inebbri d'amore il mio seno;
Ci fia talamo il mare; il sereno
Firmamento sarà padiglion.

Erriam pure dell'onde in balìa,
Dove meglio tu vuoi; dell'approdo
Già non curo, chè teco, o Sofia,
Risvegliarmi m'aggrada tuttor.
Pur la vita procede d'un modo,
Bella innanzi alla luce diurna,
Ma nessuno i misteri dell'urna
Valse o il ferreo letargo a discior.

Di leggiadre speranze ricinto
Avrò, in sogni innocenti sopito,
Da celeste incantesimo vinto,
Più felice potenza d'un re.
Sotto l'arco dell'Iride unito
Al trionfo m'adduci consorte.
Sembra un'iride anch'essa la morte
Per chi varca lo Stige con te.

G. S. FERRARI.

moderazione. La coniazione delle monete d' oro autorizzata dal Senato, che doveva servire come una dimostrazione di «sovranità nazionale», si limiterà a 200,000 franchi; le ambulanze partite pel teatro della guerra ebbero ordine severo di prestarsi imparzialmente a vantaggio dei feriti di qualunque nazionalità e religione. Tuttavolta non pochi credono che l'avvenimento al potere del nuovo gabinetto Bratiano abbia a segnare il principio d'una politica rumena più ostile alla Turchia.

Le informazioni della *Pol. Corresp.* da Costantinopoli sulla salute del Sultano ci paiono avere un suono lugubre: solo la morte può dar luogo ad un cambiamento sul trono dei califfi. Ciò ne fa pensare involontariamente all'infelice Abdul Aziz. Vedremo quanto i *softa* e compagnia sapranno tollerare una esistenza che si dice divenuta inutile allo Stato.

— Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino togliamo le parole pronunciate dal Senatore Vegezzi e dai ministri Nicotera e Depretis nell'occasione in cui, il 6 corrente, inauguravasi in Piemonte il nuovo tronco ferroviario Ciriè-Lanzo:

Il Sen. Vegezzi coll' usata eloquenza e con vibrato accento volge parole di vivo incoraggiamento ed affetto al presidente del Consiglio e all'onorevole Nicotera.

Egli saluta con entusiasmo questa ferrovia, perchè affratella vieppiù quella valle alle altre parti d' Italia.

« Noi sentiamo, egli esclama, che noi possiamo essere domani cittadini di Napoli, come voi tutti, onorevoli ministri, siete oggi cittadini di Lanzo. E voi, Nicotera, e pensatamente non vi do dell'Eccellenza, ricordatevi che se per avventura nella via del progresso il terreno qualche momento accennasse a mancarvi sotto i piedi, venite in queste forti valli, in queste provincie e troverete il duro macigno; il terreno nel progresso qui non traballerà. » *(Applausi generali, entusiastici).*

L' onorevole *Nicotera* dice che risponde non come ministro, ma come Giovanni Nicotera. « Finchè in Italia, dic' egli vivamente, regna una dinastia come quella di Casa Savoia, non soltanto in questi macigni, ma principalmente nella dinastia stessa, il terreno della libertà non vacillerà mai. Io mi ricorderò sempre del paese ove trovai in altri tempi tanto conforto *(Applausi).* Un saluto al Piemonte. »

L' onorevole *Depretis*, presidente del Consiglio, esprime tutta la sua riconoscenza per le dimostrazioni al gabinetto che egli presiede, e per le accoglienze avute in questo vecchio e diletto Piemonte. *(Applausi)*

L'onorevole *Depretis,* presidente del Consiglio, esprime tutta la sua riconoscenza per le dimostrazioni al gabinetto che egli presiede, e per le accoglienze avute in questo vecchio e diletto Piemonte. *(Applausi).*

Quando egli vede Torino accrescere le sue ferrovie, progredire l' iniziativa privata; quando egli vede in queste vallate svegliarsi in modo poderoso l' industria e la produzione, allora egli dice a se stesso: « Coraggio all' energia; coraggio al lavoro; coraggio al sacrificio; forse si potrà un giorno e non troppo lontano, mostrare all'Europa che col lavoro e coll' industria in Italia si è abolito il corso forzoso. »

L' onorevole Depretis termina proponendo un brindisi all' illustre patriota e storico canavesano Carlo Botta, ed al Conte Giacinto Cibrario. *(Applausi generali).*

— Scrivono da Roma alla *Gazz. del Popolo* di Torino che il giorno 9 corrente cesserà di funzionare il Consiglio d'amministrazione della Società dell'Alta Italla, presieduto dal marchese d'Adda. Si nominerà al posto una giunta di liquidazione ed una speciale rappresentanza delle Società ferroviarie d'esercizio a Roma.

— Leggesi nella *Gazz. della Capitale*:

Si assicura che il presidente del Consiglio, dopo aver assestato le riforme più urgenti che si preparano nel suo Ministero, debba recarsi nelle Provincie meridionali, onde conoscerne più davvicino le condizioni ed i bisogni, e dar mano a provvedervi immediatamente.

— L'*Opinione* ha da Aden notizie più confortevoli sulla sorte della spedizione italiana, che partita da Zeila si è diritta a Schoa. Il marchese Antinori e i suoi compagni giunsero al territorio degli Ambò Tissa, ove furono accolti col dono di un montone, segno ospitale; ed ottennero uomini di guida e di scorta; La Società si propone di spedire a Zeila un suo inviato per raccogliere notizie più sicure, e stabilire i mezzi opportuni di comunicazione coi nostri viaggiatori.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 5. La *Politische Correspondenz* reca che la sollecita partenza dell'Arciduca Alberto da Praga è stata determinata unicamente da un malessere provocato dai caldi straordinari e da consiglio medico di sospendere per ora l'ispezione. Il malessere va scomparendo. I ministri de Pretis e Chlumecki, interrompendo per breve tempo il loro permesso, sono venuti a Vienna per assistere ad un Consiglio di ministri, ed indi sono ripartiti.

Lo stesso foglio ha per telegrafo da Costantinopoli, che continua pel corpo diplomatico l'impossibilità di avvicinare il Sultano, i cui nervi fortemente irritati non possono resistere al più lieve eccitamento.

Gastein 5. L' imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivati, e furono ricevuti con la massima cordialità.

Washington 5. Tilden pubblicò una dichiarazione con cui, accettando la candidatura alla presidenza, aderisce al programma della Convenzione democratica di St. Louis. La Camera votò una modificazione alla Costituzione nel senso, che coi mezzi dell'erario non si potranno più soccorrere singole sette religiose.

Londra 7. Il *Daily News* ha da Filipopoli 31 luglio: L'inchiesta sulle atrocità in Bulgaria progredisce rapidamente. Baring, segretario dell'ambasciata inglese a Costantinopoli, deve render conto dei 60 villaggi incendiati, delle dodicimila persone uccise. Molti prigionieri vennero posti in libertà dopo l'arrivo dei commissarii. Le atrocità dei Bulgari sono false. A Batatak videsi uno spettacolo orribile. Fino dal maggio 7000 cadaveri imputridiscono al sole. Tutti i delitti che la ferocia turca può inventare furono commessi I raccolti marciscono abbandonati nei campi. Molte famiglie sono nella maggiore miseria, e in pericolo di morire di fame.

Belgrado 6. *(Ufficiale.)* Il colonnello Horvatovic difese per cinque giorni le alture di Tresibaba contro un nemico superiore in numero; ma le sue truppe spossate dai combattimenti consecutivi dovettero ritirarsi e occupare le gole fra Knjazevac e Bavia. Duemila Turchi fecero il 3 corrente una sortita da Senitza contro l'ala sinistra serba, ma vennero respinti lasciando 150 morti.

Ragusa 6. È qui di passaggio il colonnello austriaco Tömel che si reca al campo dei montenegrini.

Vienna 7. Secondo annunciano i giornali il vescovo Strossmayer avrebbe spedito a Belgrado 30,000 fiorini a favore dei feriti serbi.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 7. I principi di Piemonte sono arrivati e furono ricevuti dal conte Abensperg, dal generale Tiller e dal barone Versebe.

Berlino 7. L'imperatore di Germania andrà il 12 corr. a Bayreuth ove si fermerà 2 giorni.

Costantinopoli 7. Il governo pagò 40,000 lire di indennità per l' affare di Salonicco. Il governatore e tre comandanti andranno a Salonicco per udire la lettura della sentenza dinanzi alle truppe.

Belgrado 7. Il prefetto di Alexinacs annunzia che i turchi incendiarono Kniazevacs, abbandonata dai serbi. Così tutti i villaggi sulle due rive del Timok caddero in possesso dei turchi.

Roma 7. Il senatore Vacca è morto.

Versailles 7. La Camera continuò la discussione del bilancio della guerra.

Parigi 7. Un telegramma del *Journal des Debals* dice che i turchi inseguono i serbi verso Banja; l'esercito di Leschianin è assai compromesso: corre voce che le potenze sieno per intervenire per proporre un armistizio.

Belgrado 7. Dopo gli ultimi insuccessi la popolazione è disperata; maconfida'in un intervento russo.

Cadice 5. È arrivato ed è partito per la Plata il vapore Europa.

Rio-Janeiro 27. È partito per Marsiglia e Genova il piroscafo *France*, trasportando 500 passeggieri.

Parigi 7. La Russia solleciterebbe la sospensione delle ostilità, e la convocazione di una conferenza a Berlino per proporre le basi della pace.

I giornali reazionari sono furibondi contro la candidatura del ministro Dufaure a senatore inamovibile. Aspettasi Nigra fra pochi giorni. È smentita la morte di Wolowski.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 agosto 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.8	753.4	754.7
Umidità relativa . . .	46	42	51
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	6.6	—.	—.
Vento (direzione . .	E.	S.	S.E.
Vento (velocità chil. .	3	1	1
Termometro centigrado	25.1	28.2	23.2

Temperatura (massima 31.0
(minima 19.1

Temperatura minima all' aperto 13.9

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 7 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, pronta da 77.60 — a —.— e per consegna fine corr. da 77 65 a —.—.

	da	a
Prestito nazionale completo	l. —.—	l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.61	» 21.63
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.21.—	» 2.23.—
Banconote austriache	» 2.18 1/2	» 2.19.—

Effetti pubblici ed industriali

	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	L. —.—	L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 75.45	» 75.50
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 77.60	» 77.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.61	» 21.62
Banconote austriache	» 218.50	» 219.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 —.—
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 3 agosto.

		da	a
Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L. 23.50	a L. —.—
» nuovo		» 21.55	» 23.—
Granoturco	»	» 14.25	» 15.—
Segala nuova	»	» 11.80	» 12.50
» vecchia	»	» 12.85	» —.—
Avena	»	» 11.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 24.—	» —.—
» da pilare	»	» 11.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.—	» —.—
Lupini	»	» 9.70	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 22.37	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 15.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato).

Cividale, 16 agosto 1876.

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Nel n. 185 del di Lei Giornale venne pubblicata una corrispondenza anonima circa le ultime elezioni comunali di qui, nella quale, colla viltà ed impertinenza proprie dell' anonimo, e non senza una ostentata gravità e prosopopea, quel corrispondente espone di essere stato *impressionato sfavorevolmente sul tatto pratico e senso morale delli elettori*; attribuisce l'opera delle ultime elezioni ad *un partito*, e che esso lo giudica *non buono patriota*, nè *saggio amministratore*; censura perchè non sieno stati eletti coloro che esso appella *liberali*, e che esso dice *stati proposti dalla Società Operaja*; accusa perchè sieno *stati posti all' indice due o tre* che esso dinota per *rieleggibili e di opinione e di voto indipendenti*; qualifica *tutti* gli attuali Consiglieri comunali per *inetti, servili, e gesuiti (così ora la sacra falange della inettitudine servile e del gesuitismo è al completo)* dice che ciò che caratterizza la situazione è che si vollero *banditi e l'elemento più colto* e i *principali commercianti ed industriali*; dice che i *canonici della Collegiata sono passati nella sala comunale*; fra i quali il *Sindaco tien luogo di Decano*; e finalmente *deplora che in dieci anni di indipendenza non si sieno mitigate le condizioni morali di Cividale*, ma che *ripresero vigore le più funeste tradizioni. (sic.)*

Se tali insulti, profusi contro gli elettori, contro i Consiglieri e contro l' intero paese, fossero stati detti o letti solo in Cividale, ove si è formata una opinione in argomento, non meriterebbe occuparsene, in quanto che appunto il giudizio risultante da tale opinione pubblica qui risolvette di già quel bavoso attacco in altrettanto ridicolo verso l'anonimo e suoi fautori. Ma dacchè si volle colla stampa diffonderli in una maggiore estensione, giustizia e carità di patria ci obbligano a dirne un po', onde impedire erronei concetti in chi non conoscesse le speciali circostanze atte a darne la vera interpretazione.

Come se ne trovano da per tutto, anche a Cividale vi sono cinque o sei individui, i quali, sia in buona, sia in mala fede, hanno la puerile fissazione di essere dessi li uomini più opportuni e capaci per dirigere e maneggiare la cosa pubblica; e quindi credono, o fingono di credere, che la patria verta ognora in gravissime contingenze, passi da disastro in disastro, di per di peggiorando, appunto perchè altri, e non essi, ne conducono l'amministrazione.

Sotto l' influsso di sifatta allucinazione, costoro fremono di continuo, censurano tutto e tutti, cocciutamente si propongono e si fanno proporre come individui necessari, indispensabili pel pubblico bene, ed accusano poi ognuno di crudeltà verso la patria e di stolta cecità perchè non vengono eletti; e, per non apparire di sentirne lo smacco, deplorano volta per volta che le elezioni sieno state raggirate e dirette da un malsano partito, da clericali, da gesuiti, e va' dicendo, e, conseguentemente, che gli eletti non possono essere e non sono che gli affigliati ed i rappresentanti di quelli. Tale malattia da circa sette anni si và rendendo sempre più manifestata in costoro.

Coloro che non sanno comprendere che di siffatte affezioni mentali pure si danno, supponendo che tale pretesa d' imporsi dipenda unicamente da indiscreta smania di dominare, persistono tanto più nello escluderli; altri elettori, che non ebbero migliori motivi di acquistarne fiducia, li preteriscono, ed altri per loro credute ragioni li osteggiano. Vi ha però sempre qualche decina di persone, le quali, o per mal' intesa amicizia, o per aderenze, o per troppa semplicità, o anche per il buon fine di tentarne un metodo curativo, vanno sorreggendoli nella illusione. Ma da tutto questo ne proviene in essi uno stato di orgasmo permanente, e che in certe ricorrenze giunge al grado di parossismo febbrile dell' intelletto, durante il quale prorompono (forse anche in buona fede) in isconcie, e ridevoli escandescenze; come ne dà un saggio quella corrispondenza, dalla quale prendemmo il discorso.

Anche all'occasione delle ultime elezioni non mancava la solita scheda intestata dal *partito liberale*, raccomandando quai Consiglieri i signori Edoardo Foramitti, Antonio Piccoli, Domenico Indri, Giacomo Gabrici, Gustavo Cucavaz e Gio. Batta Donati (presidente della Società Operaja). Sulla fede dell'opinione pubblica possiamo assicurare che, se figurarono ivi questi due ultimi, non appartengono però alla suavvertita plejade; ben, presentito stare il voto generale a *loro* favore, vi furono piuttosto collocati a guisa di mollitivo, direbbe un medico, onde rendere più facile la scheda stessa all'accettazione delli elettori. Difatti, tra quelli, soltanto il Donati ed il Cucovaz vennero eletti, ed a grandissima maggioranza.

Nessuno potrà ritenere che un'anima cotanto ardente di zelo per le elezioni, quale si dimostra quella dell'anonimo corrispondente, abbia trascurato di proporre e propugnare con tutti i mezzi una scheda di *liberali* a sua foggia. Ora, non essendone state altre in pubblica raccomandazione, ne scaturisce patente quali fossero i veri candidati giusta il sig. anonimo. Ed altresì da ciò stesso scaturisce patente fra chi competa il merito d'autore e fautori della corrispondenza medesima.

Osserveremo essere erroneo che, secondo i principi predicati dal corrispondente, fossero *rieleggibili* anche *due* o *tre* altri Consiglieri; giacchè pel Vuga e l'Angeli vi si oppone la legge. L'unico quindi ancora rieleggibile in quei sensi sarebbe stato il sig. Edoardo Foramitti; e noi terremo per iscusati li elettori se, dopo vari suoi saggi, ed anche di recentissima data, non diremo di poca abnegazione, ma di nessuna convenienza, pegli interessi e pei diritti comunali, non lo hanno rieletto.

Una mera falsità si è che la Società Operaja avesse proposta o raccomandata quella scheda di vantati liberali. E tale menzogna nel mentre prova che si andava in cerca di un po' di argentatura per far inghiottire la pillola, dimostra altresì il poco rispetto verso questo corpo, abusando coprirsi con inganno del suo nome rispettabilissimo.

Adesso che per i fatti riflessi abbiamo la chiave ad intendere anche chi si fossero i campioni allusi dalla corrispondenza, quali rappresentanti l'*elemento più colto* ed i *principali commercianti ed industriali* del paese, non vorremo sorprendere delle rispettive esagerazioni. Ognuno sa, che gli effetti dell'amor proprio sono d' ingigantire i propri meriti e le proprie cose; peggio poi, se vi si unisce quel tantino di affezione specifica morbosa suavvertita.

Del resto, in tai materie conviene più guardare al solido, che alle fosforescenti e lucicanti apparenze esteriori. E, senz'altro occuparcene ora invano di facoltà interne ed imperscrutabili, dal canto nostro, tanto che i lontani leggitori di quella corrispondenza, a causa delli confronti ivi usati, non pensino che il nostro Consiglio comunale consti di una mano di idioti e miserabili mascalzoni, dichiariamo che esso contiene otto persone che hanno fornito un corso universitario, ed altre che percorsero più o meno ampli studi; che contiene i più solidi possidenti ed industriali del paese, nonchè abili ed onesti commercianti; che contiene ottimatemente rappresentato il ceto delli artieri; che contiene buon numero di persone nobili e titolate della città e che molti di costoro sono più o meno veterani nell'amministrazione di questo Comune.

Nessun cividalese, compreso lo stesso *colto* corrispondente, crediamo sia al caso di capir bene in che consistano le *funeste tradizioni*, che in quella scritta si accennane quali *riprendenti in questa città novello vigore*. Come ne siamo sicuri che niuno, ad eccezione del corrispondente sullodato o suoi fautori, vorrà mettere in dubbio, che anche questa *simpatica cittadetta* abbia fatti e sensibilissimi progressi eziandio nelle *condizioni morali* e specialmente nei tempi profittevoli della raggiunta *politica indipendenza.*

Disimpegnato così alla meglio a quanto ci imponeva la giustizia e la carità di patria pel l'onore del nostro paese e della sua legittima rappresentanza indebitamente insultato, non ci resta che raccomandare al pubblico una pietosa indulgenza verso certi poveri allucinati, la cui specie, pur troppo, come le miserie umane, farà ognora mostra di sè sulla superficie della terra; all'anonimo corrispondente e suoi fautori, che dieno migliori saggi pratici di saper *fare bene coll'oste i conti propri,* prima di erigersi a maestri e censori e di proverbiare gli altri 1).

Avv. PAOLO DONDO
Assessore municipale di Cividale.

1) Vedi Opuscolo di questi di pubblicato, inspirato dal sig. Edoardo Foramitti, ed altri sedicenti liberali e fautori dei lumi e del progresso, all' intento di sconsigliare l' istituzione del Comunale Collegio Convitto per le elementari, ginnasiali e tecniche in Cividale.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2083 - 21. 3 pubb.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del
civico spedale, Ospizio degli Esposti e partorienti in Udine,
ed istituto dei convalescenti in Lovaria.

Avviso

È d'appaltarsi il lavoro qui sotto descritto.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso quest'ufficio dal sottoscritto Presidente o suo delegato nel giorno di martedì 22 agosto p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 11 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto dal Regolamento annesso al r. decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di lire 3757.88 ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di lire 400.

Il termine utile per presentare la offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione, che andranno a scadere il 6 settembre p. v., e precisamente alle ore 11 antimeridiane.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà verificato come dal sottoposto prospetto.

Il lavoro dovrà essere eseguito e portato a compimento entro giorni 120.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto.

Le spese tutte d'asta e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Udine li 29 luglio 1876.

Il Presidente
QUESTIAUX

Il seg. *G. Cesare.*

Descrizione dei lavori.

Lavori di demolizione delle attuali stalle, fienile e tettoia nella casa colonica di ragione di questo Spedale sita in Morsano distretto di S. Vito al Tagliamento, tenuto in affitto da Simonin Giac mo e consorti, e costruzione di un nuovo fabbricato per aja e stalla con sovraposto fienile.

Epoche del pagamento del prezzo

In tre rate uguali, la prima dopo eseguita metà delle opere appaltate, la seconda dopo portate a compimento, la terza in seguito all'approvazione del finale atto di laudo.

N. 517-VII. 3 pubb.

Il Sindaco
del Comune di Manzano
Avviso di concorso.

Deliberata da questo Consiglio comunale l'istituzione di una Mamanna approvata in Comune se ne apre il relativo concorso.

Le aspiranti dovranno produrre alla segretaria municipale entro il giorno 31 agosto p. v. le istanze di aspiro, corredate dal diploma d'idoneità e dagli altri documenti prescritti dalla legge.

L'emolumento annuo venne fissato a lire 250, pagabili in rate trimestrali postecipate. La nomina è di spettanza del Consiglio e l'eletta dovrà assumere servizio tosto le verrà comunicata la nomina.

Manzano li 28 luglio 1876.

Per il Sindaco
CARLO MASERI

3 pubb.

Prov. di Udine Mand. di S. Daniele
COMUNE DI COSEANO
Avviso d'Asta

In seguito al miglioramento del ventesimo:

Il sottoscritto Sindaco rende noto che giusta il precedente suo avviso in data 24 giugno p. p. nel giorno 13 corr. mese di luglio, si è tenuta pubblica asta per l'appalto dei lavori di radicale riatto della Strada da Coseano a Cisterna ed è risultato miglior offerente il signor Battigello Emidio a cui è stata aggiudicata l'asta al prezzo di L. 5180.00 in confronto di quello di L. 5346.14 esposte in perizia essendosi nel tempo dei fatali presentata un'offerta di miglioramento non inferiore del ventesimo a termini dell'articolo 99 del Regolamento di contabilità generale nel giorno 17 agosto venturo alle ore 9 antimeridiane si terrà un definitivo esperimento d'asta col sistema di candela vergine per ottenere un ulteriore miglioramento alla offerta di 4870:00 avvertendo chè in caso di mancanza di offerente l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salvo la superiore approvazione, a chi ha presentato l'offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti gli altri patti e condizioni riferibili all'asta stessa indicati nell'avviso in data 24 giugno come sopra pubblicato, specialmente quello di cantare le offerte col deposito di L. 487.

Coseano 31 luglio 1876.

Il Sindaco
PIETRO ANTONIO COVASSI

Municipio di Chiusa Forte
Si rende noto

1. Che trovasi depositato nella Segreteria Municipale il nuovo piano particolareggiato per l'esecuzione della tratta della Ferrovia pontebbana in questo Comune col relativo Elenco d'espropriazione che comincia al Rivo del Molino e termina alla Strada del Cimitero.

2. Che questo nuovo piano ed elenco rimarrà ostensibile per 15 giorni continui, decorribili da oggi, e potrà essere ispezionato dalle ore 9 alle 12 merid., e dalle 2 alle 4 pom. di cadaun giorno, dalle parti interessate, le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni scritte in merito al detto piano.

3. Che quei proprietari che intendono accettare le somme di compenso offerte dalla Società ferroviaria Alta Italia, concessionaria, espropriante, dovono farla con dichiarazione scritta, da consegnarsi al sottoscritto od a chi per esso, nel termine dei 15 giorni surriferiti.

4. Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietarii interessati e la Società promovente l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate, possono presentarsi davanti il Sindaco che, coll'assistenza della Giunta Monicipale ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare delle indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato all'albo municipale di Chiusaforte e nel *Giornale di Udine,* in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio
Chiusaforte li 3 agosto 1876

L'Assessore delegato *F. Rizzi* — Il segretario *Alf. Fabris*

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. e CORREZ. DI UDINE.

Bando.

Per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che presso questo Tribunale nell'udienza del giorno 16 settembre p. v. ore 11 ant., stabilita con ordinanza 20 luglio spirante

ad istanza

del capitolo Metropolitano di Udine rappresentato in giudizio dall'avv. e procuratore dott. Giacomo Orsetti qui residente ed elettivamente domiciliato presso il medesimo

in confronto

di Quargnali don Daniele residente in Capodistria, impero austro-ungarico, debitore espropriato.

In seguito al precetto notificato al debitore nel 28 settembre 1875 nel modo prescritto dall'art. 142 del cod. di proced. civile e trascritto in quest'ufficio ipoteche nel 7 ottobre successivo, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 29 marzo decorso notificata nel modo preindicato al debitore nel giorno 30 aprile successivo a ministero dell'usciere, all'uopo incaricato Antonio Brusegani, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 24 aprile stesso.

Sarà tenuto il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili in appresso descritti in unico lotto, sul dato dell'offerta legale di lire 1900, ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli immobili da vendersi, siti in Udine città ed in della mappa ai numeri:

2568 *b* di cens. pert. 0.44 are 4.40 rendita lire 3.76.

2569 *b* di cens. pert. 0.25, are 2.50 rendita imponibile lire 243,75, confina a levante r. Demanio, mezzodì lo stesso e via della Vigna, settentrione vicolo Repetello. aventi il tributo di retto di lire 31.25.

Condizioni.

1. L'incanto si aprirà sul prezzo d'offerta di lire 1900, e la delibera seguirà a favore al maggior offerente.

2. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo d'offerta e la somma di presuntive spese determinate dal bando.

3. Tutte le spese d'incanto a cominciare dalla sentenza che autorizzò la vendita fino alla trascrizione della definitiva sentenza di vendita staranno a carico del compratore.

4. La vendita segue nello stato e grado attuale.

5. Il compratore dovrà pagare il prezzo in uno all'interesse del 5 per 0[0 dal giorno della delibera, entro cinque giorni dalla notifica delle note di collocazione sotto pena di nuovo reincanto a tutte sue spese e rischio.

6. Dal giorno della delibera decorreranno a suo favore le pigioni e staranno a suo carico le imposte.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui la condizione seconda, viene in via approssimativa determinato in lire 300.

Di conformità poi alla sentenza 29 marzo 1876, che autorizzò l'incanto, si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro trenta giorni dalla notificazione del presente bando per il giudizio di graduazione, alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe Bodini.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 31 luglio 1876.

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI

1 pubb

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

si rende noto che

presso questo Tribunale nell'udienza del giorno 19 settembre p. v. ore 11 ant., della Sezione unica delle ferie, stabilita con ordinanza del sig. vice Presidente del 23 luglio spirante

ad istanza

della signora Giuglia Bearzi del Fabbro qual legale rappresentante il di lei figlio minore Zeffiro fu Zeffiro Del Fabbro di Udine, rappresentata in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Giacomo Orsetti qui residente

in confronto

del sig. dott. Gio. Batta Politi fu Antonio pure di Udine.

In seguito al precetto 18 gennaio 1876, trascritto in quest'ufficio ipoteche nel 23 mese stesso ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 31 marzo 1876, notificata nel 20 Giugno successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 1 maggio anno stesso.

Avrà luogo il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente dell'immobile in appresso descritto sul dato dell'offerta legale di lire 2812.20, ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione dell'immobile da vendersi in Udine città via Viola

e in detta mappa al n. 1364 *a*, di cens. pert. 0.21, are 2.10, rend. cens. lire 177.23, ed imponibile lire 375, fra i confini a mezzodì via Viola, levante e tramontana co. Leandro di Colloredo, col tributo diretto verso lo Stato di lire 46.87 nell'anno corrente.

Condizioni.

1. La delibera seguirà a favore del maggior offerente a termini di legge.

2. L'incanto si aprirà sul prezzo d'offerta di lire 2812,20, quale sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato che paga l'immobile.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo d'offerta oltre la somma di presuntive spese determinate dal bando.

4. La vendita segue nello stato e grado attuale stando le imposte dalla delibera in poi, come del pari i frutti, a carico ed a vantaggio del compratore.

5. Il compratore dovrà gl'interessi del 5 per 0[0 dal giorno di delibera e sulla somma di delibera fino al giorno della spedizione delle note di collocazione.

6. Tutte le spese d'incanto a cominciare dalla sentenza che autorizza la vendita stanno a carico del compratore.

7. Non pagando nei cinque giorni dalla notifica delle note di collocazione, seguirà nuovo incanto a tutte spese e rischio del primo deliberatario.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui la condizione terza, viene determinato in via approssimativa in lire 400.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto preindicato si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi per il giudizio di graduazione, alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale nob. Valentino dott. Farlatti.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale il 31 luglio 1876

Il cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci